

IL CASO DEL CAPRIOLO UCCISO DA UN'AUTO

# E la Procura archivìò il fascicolo

Impedito il soccorso veterinario: nell'agosto del 2012, l'Ordine di Trento chiedeva di accertare le responsabilità penali. "Opinabile" non aver fatto intervenire il medico veterinario.

di Alberto Aloisi

*Presidente Ordine dei Veterinari di Trento*

**L**a Procura della Repubblica ha archiviato il fascicolo aperto in relazione alla vicenda della femmina di capriolo morta a Moena il 24 agosto scorso, investita da un'automobile poi fuggita. La polemica era scoppiata perché alla lenta agonia dell'ungulato avevano assistito impotenti alcuni turisti e anche un collega, sopraggiunto per caso. Questi in seguito, dopo avermi

**NON C'È RILIEVO PENALE, MA IL PROCURATORE SUGGERISCE CHE LA DOGLIANZA DELL'ORDINE "PUÒ E DEVE" ESSERE RIVOLTA AD ALTRA AUTORITÀ, "IN PRIMO LUOGO GLI ORGANI DI VERTICE DEL SERVIZIO FORESTALE".**



chiesto un colloquio, mi dichiarò che avrebbe voluto somministrare dei sedativi per alleviare il dolore all'animale, ma che il servizio forestale, contattato al telefono, gli aveva detto di attendere l'arrivo degli agenti. «Circa mezz'ora dopo il capriolo decedeva, mentre i presenti attendevano l'arrivo dei forestali», scriveva l'avvocato **Michèle Bertero**, con studio legale a Predazzo, nel ricorso presentato in Procura per conto del nostro Ordine provinciale.

L'esposto, nel chiedere all'autorità giudiziaria di valutare la presenza di eventuali responsabilità penali, definiva «paradossale» che scelte di natura medica vengano affidate alla polizia forestale. Inoltre sottolineava che l'episodio, avvenuto di fronte a molte persone, «rischia di porre in cattiva luce, seppure di riflesso, la categoria professionale dei medici veterinari». Si osservava, poi, che la questione riguarda il rispetto dei diritti animali, considerato che evitare sofferenze inutili è un dovere di ogni cittadino.

Perciò, secondo l'Ordine, serve «un approfondimento per comprendere se oggi sia ancora accettabile che di fronte a situazioni nelle quali il buon senso e l'obbligo morale ma prima ancora giuridico di attivarsi della pubbli-

ca amministrazione, possa essere surclassato da protocolli asettici e burocratizzati dietro i quali ci si possa trincerare».

Nell'archiviare l'esposto, il procuratore della Repubblica, **Giuseppe Amato**, ha precisato che nella vicenda non si rilevano estremi di reato, ma ha parlato di «opinabile determinazione di non fare intervenire il veterinario» e di «improvvida, rigida interpretazione della vicenda, che può essere censurabile, magari anche in sede disciplinare, ma certo non è assistita dal dolo», perché «non vi è alcuna traccia della volontà di provocare il decesso dell'animale in condizioni di sofferenza».

In definitiva, in assenza di un fatto rilevante per l'autorità giudiziaria, il procuratore ha osservato che «la doglianza può e deve essere semmai rivolta dall'esponente ad altra autorità, in primo luogo gli organi di vertice del Servizio forestale».

Ora attendo di poter incontrare i Forestali per poter trovare una strada comune che colmi il vuoto normativo provinciale.

Sullo stesso argomento: *Perché ho denunciato il Servizio Fauna e Foreste*, di A. Aloisi, 30giorni, settembre 2012. ●